

Gli imprenditori: sicurezza cercasi

Allarme furti, estorsioni e usura

PALERMO. In Sicilia il pizzo continua a soffocare le imprese. A dirlo gli stessi addetti ai lavori in un sondaggio della Confcommercio e Gflc Eurisko dal quale emerge che al Meridione, nonostante un generale miglioramento nella percezione della sicurezza, si registra un incremento di estorsioni ed usura. Un dato che segna la «differenza con il nord Italia, dove il problema più sentito sono furti e rapine (insieme all'88 per cento). Nell'Isola, invece, almeno il 15 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver ricevuto minacce (in Italia sono l'8). La regione si pone al terzo posto dopo la Campania con il 30 per cento e la Puglia con il 22 per cento.

I dati sono stati presentati ieri in un noto hotel del capoluogo nell'ambito di un incontro organizzato dalla Confcommercio sul tema «Legalità e sicurezza: insieme per liberare le imprese dalla criminalità». Un'occasione per «lanciare l'allarme non per fare passerella», come ha ribadito l'ospite d'onore Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture, che nel suo vulcanico intervento non ha risparmiato neanche gli alleati di governo, anzi. «Dal 1990 in poi - ha esordito - la politica giudiziaria del Paese non va avanti. Tra quella del centrodestra e quella del centrosinistra non c'è stata differenza e la cosa grave è che poi avevamo fatto credere che l'avremmo cambiata. Il riferimento dell'uomo simbolo di Mani pulite è al senso di insicurezza diffuso nella società italiana al quale nessun esecutivo, «da sette anni, ha mai cercato di porre rimedio. «Al consiglio dei ministri - ha proseguito il ministro - ho provato a far capire che il problema non sono i 20,30 euro in più da dare a fine anno alle famiglie italiane; se quei soldi li avessimo dati alle carceri, alla polizia avremmo fatto bene perché il problema del Paese è la sicurezza. Quindi l'affondo, inequivocabile, all'indirizzo del collega, il ministro della Giustizia, Clemente Mastella: «Qui si ragiona così, dicendo: "Se non riesco a fare fronte alla criminalità i delinquenti li metto fuori così non ho problemi. Invece i delinquenti devono andare in carcere"». Applausi a scena aperta dalla platea, composta da commercianti e imprenditori siciliani.

Torniamo al sondaggio. Una morsa mortale quella del pizzo, che secondo il presidente nazionale della Confcommercio, Calo Sangalli, può essere spezzata soltanto se si diffonde l'idea che denunciare è possibile e conveniente. Proprio per questo, mentre il presidente della Confcommercio Sicilia, Roberto Helg, ribadisce che l'associazione dà luogo a «un'opera incessante su tutto il territorio stando al fianco dei soci» e avvierà «iniziative come il coordinamento regionale delle associazioni antiracket e un osservatorio regionale sulla criminalità che avrà il compito di affiancare le vittime delle estorsioni», il numero uno nazionale annuncia che «la Confcommercio, non solo in Sicilia ma in tutta Italia, si costituirà parte civile contro gli estortori». Stesso proclama dalle associazioni dei consumatori. Francesco Tanasi, numero uno della Codacons nazionale ricorda, infatti, che i commercianti taglieggiati devono rivalersi, sui consumatori con conseguente aumento dei prezzi finale, facendole vittime indirette del pizzo.

Qualcosa, però, si muove, in particolare sul fronte del sostegno agli imprenditori che hanno denunciato. A riferirlo il commissario nazionale antiracket, Raffaele Lauro: «Da gennaio ad oggi il comitato ha elargito 22 milioni e 400 mila euro sotto forma di elargizioni e mutui senza interessi». Accorciati anche i tempi per lo smaltimento delle pratiche con l'esaurimento degli arretrati «In alcuni casi siamo anche intervenuti dopo 15

giorni come per Vecchio a Catania o Guajana a Palermo». Una questione di concorrenza per il sottosegretario all'Interno Ettore Rosato che ricorda come ci siano «imprese complici che approfittano di connivenze con la cattiva politica.. Una denuncia della cosiddetta zona grigia ripresa anche da Di Pietro che nel suo intervento ha parlato anche di «mafia di contiguità che interferisce con pezzi delle istituzioni. Quindi una stoccata all'indirizzo di politici inquisiti: «E' necessaria una legge che vieti ai condannati in primo grado per mafia di candidarsi e di rivestire ruoli nella pubblica amministrazione».

Roberto Valguarnera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS